

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Domenica 23 aprile 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

IL MOVIMENTO DEI PREFETTI

[Nostra Corrispondenza]

Roma 20 aprile

Mi pare di avervi scritto un certo giorno che Nicotera si trovava come Ercole al bivio. Una delle due strade che aveva di fronte lo avrebbe condotto a diventare un grande ministro, percorrendo l'altra sarebbesi trovato insieme ai cortigiani corderi.

Del Nicotera io ho inteso dire tanto bene e tanto male che ne sono confuso e dichiaro di non saperlo giudicare. Vi sono molti che si farebbero ammazzare per lui, mentre havvi chi incontrandolo e conoscendolo finge di non vederlo a fine di non salutarlo. Gli uomini volgari non hanno mai e non possono avere nè amici così affezionati nè nemici così implacabili.

Ferrari, il filosofo, un giorno disse alla Camera: Nicotera essere bensì uomo pieghevole... ma come una lama di Toledo. Forse il Ferrari, ingegno superiore, ha conosciuto l'attuale ministro dell'interno.

Certo il movimento dei prefetti che egli fece senza rumore e senza tumulto, senza levar fuori nessun nome di colore troppo marcato e mandando nelle principali città (ad eccezione di Palermo) uomini di quasi nessun significato politico — certo, io dico, il movimento dei prefetti che egli fece dimostra in lui molto buon volere, molta energia e molto coraggio. Imperocchè bisogna tener conto che, ad eccezione di otto o dieci provincie, tutte le altre del regno avranno un prefetto nuovo.

Non esamino il movimento dei prefetti nei suoi particolari, lo considero nel suo complesso e lo lodo grandemente. Sfido il Padre Eterno a provvedere in così breve tempo all'amministrazione di 54 provincie di un regno senza commettere nessun errore parziale!

Considerata la cosa dal lato politico, i pochi inconvenienti che vi possono essere o per le persone, o pei luoghi vengono compensati ad esuberanza dalla nomina dello Zini a prefetto di Palermo.

I giornali moderati ci burlano quando diciamo che il primo ministero di Sinistra deve essere un ministero riparatore, ma la nomina dello Zini a Palermo — chi non lo comprende!? — è una manifesta, una solenne una lodevolissima riparazione morale.

Nella condizione in cui pur troppo i moderati lasciarono il governo del paese, io dico che — prima di ogn'altra cosa — bisogna rialzare il prestigio delle istituzioni parlamentari ed il livello della pubblica moralità. Alla politica ed all'amministrazione ci penseremo poi.

Gli è per ciò che se io avessi cento voti li darei tutti a fine di nominare presidente della Corte di Cassazione di Roma uno dei due magistrati che perdettero il *potere* piuttostochè aderire al potere esecutivo che pretendeva di *dichiarare simulato* il tentato omicidio contro l'infelicitissimo Lobbia.

So per cosa certa che questa solenne riparazione fu proposta da uomini autorevolissimi a chi la potrebbe dare, ma ignoro se si abbia l'intenzione di darla.

In quanto al rialzare il prestigio delle istituzioni parlamentari, pare che si pensi — imperocchè una delle leggi che il ministero presenterà al Parlamento e vorrà discutere prima delle vacanze di autunno sarà quella sull'allargamento del suffragio elettorale e sulle incompatibilità parlamentari.

La presentazione di questa legge implica lo scioglimento della Camera.

Se verrà approvata, vorrà dire che quella in vigore non corrisponde ai bisogni del paese e che la Camera attuale non lo rappresenta più, onde bisognerà ricorrere alle elezioni generali colla legge nuova; se non verrà approvata, il ministero chiamerà la nazione a giudice fra lui e la Camera.

Dimostrazioni

nell'allargamento del voto politico

Il 19 aprile la Società operaia di Rologna, presenti un gran numero di soci, dopo una lunga e profonda discussione approvava alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno che ci piace riportare nella sua integrità:

« La Società operaia di Bologna in base degli articoli 1 e 47 del proprio Statuto.

« Udata la proposta del Consiglio Direttivo e la deliberazione 24 marzo scorso dei delegati delle 30 Società di mutuo soccorso consociate di Milano al cui consolato invia una parola di vivo ringraziamento per la gentile comunicazione e di sincera lode per la nobile iniziativa;

« Considerando che il diritto elettorale amministrativo e politico, principale franchigia di un regime libero, deve essere prerogativo di ogni cittadino giuridicamente capace e pervenuto alla maggiore età secondo la legge, e imposto inoltre nell'interesse della libertà e del progresso che si è esteso ed ampliato in Italia;

« Considerando che le numerose classi del lavoro devono possedere questo diritto importante, e compito speciale dei sodalizi operai che hanno lo scopo di tutelarne i grandi interessi morali ed economici, deve essere quello di promuoverne l'attuazione;

« Ritenuto che il progetto di legge presentato dall'illustre patriota Benedetto Cairoli al Parlamento Nazionale, segna un notevole progresso nell'allargamento del suffragio:

« 1.° Afferma la giustizia del principio del suffragio universale, e fa voti pel suo trionfo.

« 2.° Come mezzo per arrivare a questo ultimo fine, applaude al progetto Cairoli, propugnato dai delegati delle Società operaie milanesi, con cui ogni cittadino che ha il ventesimo anno di età, e sa leggere e scrivere, ha il diritto elettorale amministrativo e politico.

« 3.° Delibera di comunicare questo voto al Parlamento Nazionale, e di invitare le sorelle Associazioni operaie della città e della Provincia a darvi adesione.

« 4.° Incarica il Consiglio Direttivo anche per mezzo di speciale Commissione di curare nelle liste elettorali amministrative e politiche

le iscrizioni di quei soci e di quegli operai che per le leggi attuali hanno già il diritto di voto. »

La questione dell'emigrazione

Sappiamo che il nuovo ministro di agricoltura industria e commercio, onorevole Majorana, coadiuvato dal comm. Ellena, capo della terza divisione in quel ministero, ha voluto in questi ultimi giorni volgere la propria attenzione al tema dell'emigrazione di cui si è occupata più volte la stampa e che non è guari intimoriva la pubblica opinione. L'onorevole ministro sarebbe nell'intendimento non già d'incepere la libertà della emigrazione, che è fra i diritti di un cittadino, e di dare disposizioni restrittive perchè riuscirebbero o inefficaci o dannose, ma di far sì che il governo eserciti la sua autorità tutoria a pro di coloro che, incapaci di difendersi dagli abusi altrui, subiscono o per ignoranza o per debolezza fatali pressioni dagli agenti di emigrazione e dalle imprese di trasporti.

A conseguire questo ed altri fini d'interesse generale il ministro si proporrebbe di promuovere leggi e dare disposizioni speciali atte a rimuovere i seri inconvenienti della brutale cupidigia di cui i suddetti agenti, gli armatori ed i capitani di navi fanno risentire le terribili conseguenze agli emigrati italiani.

Ci auguriamo che le lodevoli intenzioni del ministro del commercio su questo importante argomento sieno in breve attuate, onde fra le riforme del nuovo ministero figurino ancora quella che, senza ledere il principio indiscutibile dell'assoluta libertà individuale, porti il vantaggio della tutela dello Stato a favore di quei cittadini che abbandonando la loro patria non cessano di appartenervi.

NOTERELLE

La questura di Mantova ha proibito d'ordine del *Ministro dell'Interno* il *meeting* che si voleva tenere in quella città per esporre il voto della abolizione del Macinato. Se ciò è vero, ci scusi, sa, sig. Ministro dell'Interno; ma il *Bacchiglione*, che è la *siora Betta dalla lingua scietta*, non può proprio batter le mani.

Ci dica, ci dica, signor Ministro dell'Interno, forse il mondo crollava se Ella avesse permesso il *meeting* di Mantova?

O non sa Ella che le leggi attuali riconoscono il pieno *diritto di riunione senza armi*? Ed Ella, vietando il *meeting*, può permettersi di violare la legge?

Queste sono cose, sig. Ministro, ad uso Cantelli, e sarà assai bene che il paese non veda mai più rinnovate.

In caso diverso i Consorti si metteranno essi a far i liberali; a difendere il diritto di riunione; ad accusarla di violare le leggi dello Stato....

Via, signor Ministro dell'Interno, non si faccia toglier la mano dal partito celebre di Villa Ruffi!

La traslocazione del prefetto *Millo* a Mantova non ha soddisfatto il partito indipendente, molto più che il nuovo prefetto è quel *Scelsi* che diede le famose informazioni sulla sicurezza pubblica della provincia di Ferrara.

Parlino chiaro i nostri amici di Mantova al Ministro, se vogliono essere ascoltati.

Il Sindaco di Comacchio ha diramato una Circolare agli elettori di quel Collegio per invitarli a votare per l'on. Seismit-Doda.

Sourtout pas trop de zèle, sig. sindaco; che l'on. Seismit-Doda non aveva punto bisogno della sua Circolare.

E in ogni modo i sindaci, rappresentanti di tutta la popolazione, divisa in partiti, devono fare i sindaci, e non i partigiani.

Ma qual contegno diverso fra la stampa moderata e la stampa indipendente!

All'epoca dei moderati — tempi che non tornan più — la stampa moderata avrebbe applaudito e difeso un Sindaco che avesse sostenuto un Segretario Generale — all'epoca della Sinistra al potere la stampa indipendente censura unanime l'intervento ufficiale nelle elezioni del sig. Sindaco di Comacchio.

La *Ragione* di Milano brontola un po' perchè il movimento dei prefetti rivela qualche concessione, qualche debolezza da parte del ministero. Via, siamo intesi — il meglio era un bel decreto di aspettativa generale e un licenziamento più numeroso, ma stiamo a vedere l'opera dei nuovi e dei vecchi prefetti.

Ci sarà sempre tempo a provvedere!

Vanno d'accordo!

Ecco il giudizio che emette l'*Unità Cattolica* sul nuovo prefetto di Roma onor. Caracciolo di Bella:

« Fu deputato e non fece nulla; diplomatico, fece pochissimo; prefetto di Roma, voglia Iddio che non ci trovi la sua sepoltura! »

Il linguaggio dei giornali moderati sul conto del Caracciolo non è punto diverso; anzi l'*Unità Cattolica* non ha fatto che copiare.

Siamo dunque intesi: moderati e clericali combattono il Caracciolo con eguale accanimento.

Qual prova migliore che l'onor. Caracciolo farà gl'interessi del partito liberale?

L'*Arena* decisamente sente l'influenza del tempo.

Ieri, parlando della *Provincia di Rovigo*, dice che i suoi scrittori hanno creduto fare cosa onesta e saggia rinunciando piuttosto al privilegio che alle proprie opinioni.

Ci pare che così vengano svisati i fatti. La *Provincia di Rovigo* non ha rinunciato al privilegio, ma fu costretta a rinunziarlo per violazione al contratto.

Piccola differenza!!

Tempo, tempo...!!

Dedichiamo all'*Arena* il seguente fattarello. Oh! la moralità moderata come splende ogni giorno più limpida!

Un giornale ufficiale conosciuto in Romagna si permise un giorno di fare una moderatissima critica al programma in generale del Ricotti ministro della guerra. La critica era fatta proprio coi guanti: il giornalista riconosceva in Ricotti molto ingegno e studio, idee eccellenti di riforme, ma osservava rispettosamente che nell'applicazione delle sue riforme aveva proceduto piuttosto a sbalzi e con pochissimo ordine incominciando dalla rinnovazione del Kepi per terminare colla riforma di reclutamento.

Come si capisce, con quell'articolo non aveva fare la politica e lo spirito di partito.

Ciò nonostante, parecchi giorni dopo il proprietario del giornale ufficiale è chiamato ad *audiendum verbum* in Prefettura, e il Prefetto gli mostra una lettera del ministro della guerra nella quale era detto che se il gior-

nale X avesse continuato *sul tono* di quel articolo, il Ministero sarebbe stato costretto a ritirargli le inserzioni; si tenesse come avvisato.

Lasciamo immaginare la tremarella che venne al proprietario del giornale, e il colloquio susseguito fra il Proprietario e il Direttore del foglio.

Ecco la storia genuina del *Monitore di Bologna*, che, dopo l'isterica *Gazzetta d'Italia*, è il più arrabbiato giornale della stampa avversa al ministero Depretis.

Il *Monitore* fu nutrito dapprima alla greppia dei *bandi venali*, e allora raccoglieva le feci cervelotiche di un Tersite venduto anima e corpo alla consorteria.

Questo Tersite, essendo stato condannato per bancarotta *fraudolenta*, costrinse il governo moderato a levare al *Monitore* il privilegio delle inserzioni ufficiali.

Non legato più dall'art. 9, di famigerata memoria, il *Monitore* cominciò a sinistreggiare, tanto che un giorno abbandonò Minghetti e augurò che la *Sinistra potesse salire al potere quanto prima*.

Non si poteva essere più espliciti.

Il voto del *Monitore* fu esaudito; la *Sinistra* andò al potere; ebbene, il *Monitore*, da vero camaleonte, torna a *destreggiare*; ma adesso bisogna convenirne; non è più l'oppositore serio, garbato, onesto di una volta.

Quando parla, latra — quando attacca, morde — dicono che le lettere del Zini, e certe rivelazioni del *Secolo*, sui giornali pagati dalla consorteria, gli abbiano fatte perdere il lume dell'intelletto.

Poveretto!

Invece, guarda caso, la *Sentinella Bresciana*, privilegiata pei *bandi venali*, si è calmata; oh! di quanto calmata.

Da brava *Sentinella* ella ha inteso il grido d'all'erta partito da Rovigo e si messa subito in un terreno più opportuno per respingere l'attacco.

Che brava e intelligente *Sentinella!*

A. Sacchiglione

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* contiene: Un regio decreto 30 marzo con cui si abilita a fare operazioni nel regno la *Société Générale des Soufres* di Parigi.

Nomine, promozioni e disposizioni — del movimento dei Prefetti. Già da noi pubblicato.

Interessi Veneti

Apprendiamo dal *Giornale di Udine* che l'on. Giacomelli e il signor Lasi furono a visitare il 21 corrente, i lavori della *ferrovia Pontebana* ed ebbero una conferenza con parecchi egregi cittadini di Tolmezzo e di Moggio per trovare una via di soddisfare i desideri della Carnia.

Intanto i lavori procedono, tanto che hassi a sperare che il tronco sino al Fella potrà essere aperto nel prossimo autunno e nella successiva primavera quello di Resicutta.

L'altro ieri i componenti del Comitato trivigiano si riunirono assieme ai delegati di Belluno i signori Pagani-Cesa e Bonsembiante per conferire sulla questione della ferrovia *Treviso-Feltre-Belluno*.

Dopo d'aver esposte le loro idee, da cui risultò essere condizione *sine qua non* che il Governo debba concorrere alla costruzione con 6000 lire al chilometro, convennero tutti nella massima parte di invitare gli onorevoli Manzoni, Carniello e Manfrin, Giacomelli e Tolomei — nonchè l'Alvisi, che s'interessò attivissimamente all'attuazione della via desiderata, — affinché vogliano tutti concentrare le loro forze e la loro influenza sui Ministri delle finanze e dei lavori pubblici, perchè entrino nella massima della suaccennata concorrenza e presentino poscia il relativo progetto alla Camera.

Speriamo che gli onorevoli Depretis e Zanardelli faranno del loro meglio onde possa essere condotto a buon termine un progetto che, mentre interessa due nobili provincie del Veneto, è per una segnatamente più che un bisogno, un diritto, segregata come oggi tro-

vati dal grande movimento economico e commerciale d'Italia.

Crediamo però che vi sia da studiare anche un altro progetto nel quale meglio risoddisferrebbero gli interessi di Castelfranco e Montebelluna.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

20 aprile.

È da morire di fastidio, con questo orribile tempaccio che ci distrugge tutti i piaceri dell'aprile. Venti sciroccali, oscurità, pioggia continua, ecco la ragione giornaliera di una stagione che non ha nome. Il corpo immerso dentro tali elementi ci soffre, e lo spirito si sente angustiato, grave, non atto ad alcun movimento.

Parlerò di politica? È impossibile: prima qui da noi non c'è nulla di nuovo; secondo, con questo po' po' di cattivo umore sarebbe il più tristo martirio tanto per me, quanto per i lettori. Questa vecchietta grinzosa guai non poterla adornare con un po' di belletto, o con qualche fetuccia; non si reggerebbe alla sua vista.

Lasciamola là dunque per la volta ventura, e mettiamoci oggi a far quattro chiacchiere alla carlona, su altre cose più blande e meno serie. E siccome questi giorni sono la coda delle feste pasquali — celebrate tutte e tre a maggior soddisfazione dei credenzoni — e che in queste, grazie al tempo, il tema più favorito fu sui teatri aperti, diremo intorno a quello che attirò maggiormente la pubblica preoccupazione.

Abbiamo avuto tre rappresentazioni del *Suicidio* di Paolo Ferrari, e non si può a meno di constatare che il pubblico veneziano non ha diviso gli entusiasmi di certi altri pubblici italiani.

Questa commedia dentro la quale si mescolano le più brutte passioni e la follia di una donna; e che da capo a fondo giuoca con delle impossibilità fenomenali per ottenere degli effetti da romanzo, non può piacere se non se a chi dell'arte, della poesia, e della verità ha il più cattivo o grossolano concetto.

Faccio una domanda a qualunque galantuomo della odierna società. Un uomo deve preferire d'andarsene in prigione per debiti, o scansare la prigione, rubando, e uccidendosi poi? Quale delle due cose può fare un uomo pieno di se stesso, dotato di buon senso ottimo di cuore?

Scometto cento contr'uno che il mio galantuomo risponderà col preferire la prigione. Paolo Ferrari invece con la commedia mi dimostra qualmente un uomo d'ottime qualità morali e intellettuali preferisce il furto, paga il debito, e s'uccide. Con ciò, ecco esposto la causa del suicidio per l'impianto della commedia di Ferrari.

Questo nell'atto primo. Gli altri quattro devono, secondo l'intenzioni del filosofo autore, dimostrarmi le conseguenze di questa uccisione. E sono: la follia — specie unica — della moglie; l'eccentricità — specie ributtante — delle figlie; il martirio permanente, di un figlio sensibile e voglioso d'uccidersi, della ladreria letteraria di un amico, e gli amoreggiamenti novelli di un amica idolatrata.

Tali e quali sono le conseguenze di questo suicidio ferrariano. Ma dico io: non le possono esser queste in tutta la loro estensione, anche per altre cause che sieno lontanissime affatto dal suicidio? Un banchiere, per esempio, per scoperte trufferie viene processato e condannato alla galera, lasciando in povertà la famiglia. Un giuocatore — padre e marito dopo aver perduto tutto, s'ubbrica e in una contesa viene ferito mortalmente. Un altro capo di famiglia portando seco ogni aver suo fugge in America con una celebre artista..... e via via; queste non possono essere tali circostanze da cagionare onninamente tutto ciò che il Ferrari vorrebbe far dipendere dal suicidio?

Dunque se nella nuova commedia è male scelta la cagione per sviluppare le propositi tesi, ancora più, sono non vere le conseguenze e non logiche le dimostrazioni.

Intitolata questa commedia col nome del protagonista, avrebbe forse meglio risposto alle intenzioni del Ferrari: perchè io credo che egli volesse solamente presentare sulle scene un romanzo sceneggiato e null'altro. Pel quale però — se la critica in allora non avesse potuto adoperare le lenti — non s'avrebbe potuto a meno di manifestare il più sentito rammarico per la fama e l'ingegno dell'autore.

Chi scrisse *Goldoni è le sue sedici comedie* e la *medicina di una ragazza ammalata* non avrebbe mai dovuto ricorrere alle fonti impure di Soubie o di Ponson du Terrail; non mai piaggiare le passioni, le sensualità, le bizzarrie di certi ben noti pubblici, i quali ora vogliono cangiare la scena in ergastolo, o in ospedale o in bordello.

Verdi chiedeva al povero Piave delle situazioni e delle parole, e il povero poeta piegava la mente e dava parole e situazioni. Il pubblico ora chiede scene strazianti, cose impossibili, ecco il Ferrari, lui stesso con tanta eccellenza e potenza d'ingegno, piegare la fronte e ingombrare la scena di tisici, di pazzi, d'alienisti, di duellanti, di suicidi, e involuppi, e misteri, e miracoli, e cento altre disgrazie e diavolerie.

Ferrari, Ferrari l'arte e l'Italia aspettavano molto da te: elleno non avrebbero mai creduto che tu avessi con tanta preferenza curato gli effimeri successi, e disprezzato tanto leggermente la vera gloria. Possa l'avvenire cancellare il disinganno!

Calandra.

Gli operai e il suffragio allargato

Verona, 21 aprile.

(L. D.) — Iersera nella sala del Consolato si riunirono i rappresentanti delle società consociate, per deliberare sulla sottoscrizione d'aprirsi, allo scopo d'invviare una petizione al Parlamento onde ottenere l'attuazione della legge elettorale proposta dall'on. Cairoli, petizione di cui le società consociate milanesi si son fatte iniziatrici e centro, inviando all'uopo circolari alle altre società operaie d'Italia.

È inutile che vi dica che tale proposta venne ad unanimità approvata; giacchè sapete voi pure essere, quest'allargamento del voto, da tutti gli operai ardentemente desiderato; vi dirò invece che fu inoltre votato un ordine del giorno con cui s'incaricò il Consolato, ad invviare, a nome della Consociazione, un indirizzo all'illustre cittadino Benedetto Cairoli manifestandogli la gratitudine degli operai per la nobile iniziativa, a loro favore, da esso presa in Parlamento, e per la costanza dei propositi nel volerla mantenere.

Con queste deliberazioni, gli operai di Verona, diedero una solenne smentita alla stampa consortesca, che vorrebbe persuaderci che gli operai non ne vogliono sapere di voto elettorale, e che l'allargamento del suffragio è solo sull'idea di pochi arruffapopoli.

E così dovrebbero fare (e son certo faranno) tutte le società operaie d'Italia, e ciò per affermare un diritto sacrosanto che finora fu negato da consorti — interessati a tener l'operaio lontano dalla politica, per meglio sfruttarlo e tiranneggiarlo — costantemente negato.

E più ancora, per affermare che anch'essi, amano l'ordine; ma quell'ordine però, che emana dalla giustizia, e che per mezzo di questa si ottiene: e non quello fittizio che colla forza e l'abuso ottennero per 16 anni i consorti.

Per affermare infine che sono stanchi d'essere i Paria, gli Iloti del loro paese, che sono stanchi d'aver solo doveri e di vedersi — sotto il pretesto di non essere idonei all'esercizio dei diritti politici — vessati, smunti e oppressi, da una minoranza di cointeressati, la quale si erige a tutrice dell'ordine e della monarchia al solo scopo di fare il proprio interesse e della casta cui appartiene.

Ma in ultima analisi, ammesso, per un'ipotesi — ciò che d'altronde non vorrei neppur mettere in dubbio, poichè tal dubbio offenderebbe gli uomini che sono ora al potere — ammesso dico che il progetto di riforma elettorale che il ministero presenterà al Parlamento non sia quello proposto dall'on. Cairoli; credono forse i consorti che gli operai

taceranno? no, signori miei: quand'anche il ministero facesse agli operai una simile gherminella, è certo che questi non l'accettarebbero con tanta indifferenza e che la questione si ridurrebbe tutt'al più a qualche settimana di dilazione, e nulla più.

Oggi l'operaio è convinto che per lui è impossibile qualsiasi miglioramento economico-morale, se non può avere una diretta ingerenza nell'amministrazione dello Stato, della Provincia, e del Comune.

Quindi finchè egli non avrà raggiunto la meta è certo resterà sempre incerta la tranquillità del paese.

E del resto per convincersi della opportunità di questa riforma; basta considerare che il *Papa s'impensierisce*, e che Don Margotti *strilla*, e tutto ciò perchè? perchè sanno anch'essi che sarà questa appunto la legge, che darà l'ultimo crollo alla valicante *baracca*; *baracca* purtroppo dai consorti finora molto *puntellata*.

Da Cona

20 aprile.

Il Commissario di Chioggia e Sindaco di Cona dovrebbero a quest'ora conoscere la provvidenziale Circolare di S. E. il ministro dell'Interno diretta ai Prefetti del Regno. Ne trascrivo anzi due periodi.

« Il Governo del Re non dimanderà ai funzionari governativi come pensino, come votino, per quali dei partiti parlamentari simpatizzino; ma chiederà loro stretto conto se dell'ufficio cui sono preposti si servono come mezzo per favorire ed alimentare passioni di partito, suscitando il turbamento nell'Amministrazione ed il malcontento nelle popolazioni »

E più oltre aggiunge:

« Ed è particolarmente in occasione delle elezioni amministrative e politiche, che i funzionari dello Stato hanno da ricordare siffatti intendimenti del Governo. »

Ora signor Commissario di Chioggia e Sindaco di Cona analizziamo il vostro contegno di fronte ai periodi suesposti. Il Sindaco, che nelle prossime elezioni sortì per anzianità, ha trattenuto, contrariamente a quanto prescrive l'articolo della legge comunale, il verbale della Giunta dal 19 dicembre scorso fino alla metà di marzo.

In quel verbale venivano approvati nuovi contribuenti e quindi nuovi elettori; ma siccome questo atto non conveniva al Sindaco, per la sicurezza della sua rielezione, così di intelligenza col Commissario si trattenne ogni cosa per temporeggiare a danno dei nuovi introdotti. La Giunta reclamò presso le autorità, tornò a reclamare inutilmente giacchè non fu nemmeno risposto; quandochè verso i primi di marzo si annunciò una inchiesta amministrativa. Come questa inchiesta venisse eseguita dal sig. Commissario, fu già detto in altra corrispondenza; fu agito con protezionismo, testimoni preparati, interrogazioni non competenti; il sig. Commissario con questo atto fomentò vieppiù gli odi personali, diede l'ultima mano alle ire di partito. Il Sindaco, contrariamente a quanto prescrive la legge, come capo dell'amministrazione comunale, non solo non ha dato corso all'operato della Giunta, ma ha anche procurato un danno pecuniario al comune, il quale avrebbe dovuto incassare lire 500 circa. Non vi pare o signori funzionari governativi di essere diametralmente opposti a quanto prescrive la Circolare di S. E. il ministro dell'Interno?

Ma il *rede rationem* verrà anche per voi o signori, e presto.

Da parecchi anni il comune di Cona lavorò e si dibattè per schiantare l'albero della discordia che aveva in seno, e mentre credeva di avere raggiunto il desiato scopo che gli riprometteva quiete e buona armonia, s'accorse che del vecchio albero era rimasta una radice che ben presto ripullulò vigorosa nella persona del Sindaco attuale. È ora quindi di porre un argine agli arbitri ed alle malefiche influenze di queste autorità che tendono ad immiserire ed oprimere il paese, privarlo della sua quiete e formarne nè più nè meno che una colonia di schiavi. Io spero che il governo terrà conto di questi pericolosi funzionari governativi e non potrà tollerare che un partito che lo appoggia sia combattuto in ogni occasione dai Commissari e Sindaci. Di certi anesi bisogna assolutamente sbarazzarsene.

Venezia. — Al Consiglio Comunale dopo una lunga discussione venne ritirata dai proponenti la proposta di inviare a Roma una Commissione per sollecitare dal ministero i provvedimenti di maggior urgenza per Venezia.

Verona. — Il prefetto comm. Carlo Faraldo, ha già ricevuto il decreto di trasloco, e fra pochi giorni egli partirà pella sua nuova destinazione.

Novigo. — Il *Polesine* annunzia che si sta formando una *Associazione Costituzionale Progressista*.

Essa può raccogliere, scrive il *Polesine*, sotto le sue bandiere tutti coloro che, scevri da spirito partigiano, vogliono appoggiare il governo del re nella via delle riforme, tutti coloro che desiderano vedere libera e prospera la patria, raffermarsi elemento di civile progresso fra le nazioni.

Cronaca Padovana

Laconismo. — Anche noi, come il *Giornale di Padova*, abbiamo dovuto essere assai brevi nel parlare dell'adunanza tenutasi venerdì sera nel *Casino dei Negozianti*.

Non fece distinzione il *Casino*: non ha invitato né la direzione del *Giornale di Padova*, né quella del *Bacchiglione*.

Però dalle sommarie informazioni da noi assunte, e delle quali abbiamo fatto un cenno ieri, fummo in grado di rilevare che una buona parte del *Casino*, malgrado gli sforzi fatti dalla consorzeria, malgrado l'offa di croci e di incenso largamente distribuita, malgrado la pressione dei principali dei loro agenti, o almeno i giusti riguardi di questi, si mantiene ancora fedele alla indipendenza inaugurata colla fondazione di quella società.

Colpo fallito. — Ieri (21) un signore civilemente, anzi quasi signorilmente vestito, chiedeva di parlare col Proposito di S. Andrea. — Ammesso alla presenza del Sacerdote, egli declinò il suo nome, e quindi con molta compunzione ed unzione, si qualificò per affigliato alle *Società per gli interessi cattolici*, disse d'esser pur membro di altri più e cattolici sodalizi, ed essere uno dei più caldi fautori della *propaganda fide*. — Avendo così predisposto il terreno, egli estrasse dal portafogli una cambiale per L. 12,000, portante le firme di autorevolissime persone del partito cattolico e nero di Roma, e d'altre località, e portante pure l'avallo di ricchi e notissimi banchieri; presentando quella cambiale al reverendo Sacerdote, l'emissario cattolico disse: *Io adempio al grato incarico affidatomi dal sig. (e qui pronunziò il nome di notissimo ed influente personaggio del partito nero), e consegno a Lei questa cambiale che le verrà pagata alla scadenza, e il cui importo Ella vorrà erogare a prò della santa opera della propagazione della fede, come meglio le sembrerà. — Intanto io non chiedo che il rimborso delle spese di viaggio e di mantenimento, come già siamo intesi cogli illustri personaggi che mi onorano di loro fiducia. Ella sia compiacente di consegnarmi L. 45, ed io sono pagato della mia prestazione, perchè la maggiore ricompensa la aspetto in cielo.* — E in così dire sollevò gli occhi in atteggiamento di fidente speranza, e di coscienza santa e serena.

Il Rev. Sacerdote avea dimanzi la cambiale di 12,000 lire; ora guardava quell'attraente foglio, ed ora guardava il personaggio che ne era stato latore: pensava, e ruminava fra se mille induzioni e congetture: infine gli sembrò assai strano che in quest'epoca di scetticismo ed indifferentismo religioso, si trovino donatori di migliaia di lire per la propaganda: e più strano ancora che in luogo di donare in contanti, si donasse con cambiali: infine non comprendeva perchè quello sconosciuto avesse a rivolgersi proprio a lui, Proposito di S. Andrea. — Gli balenò un dubbio ed un sospetto: sarebbe forse una truffa? e questo briccone di inviato cattolico vorrebbe propagare non la fede cristiana, ma le vittime della sua scaltrezza?

Le cambiale non potrebbe essere falsa? Accolto questo sospetto, fermò subito nella sua mente il piano da seguire. — Disse a quel signore che egli non credevasi autorizzato ad accettare il generoso dono, non avendone avuto avviso; aggiunse che egli dipendeva dalla Curia Vescovile, e che quindi al Vescovo egli doveva rivolgersi per depositare la cambiale ed ottenere il rimborso delle spese e la

mercede ben meritata delle sue prestazioni. — E così lo mise bellamente alla porta; — dicendo fra sé; briccone, ora ti do io la propaganda!

Come lo sconosciuto avea voltato il tergo, il prete accorto, e pronto manda ad avvertire l'ufficio di P. S. del fatto, e dei suoi sospetti.

Gli agenti dell'Autorità si mettono sulle tracce del donatore di cambiali e lo trovano proprio mentre stava dirigendosi al Vescovo. Dapprima egli schermì, asserendo essere incaricato di far associazioni ad un'opera cattolica, poi preso alle strette, confessò essere certo V. L. di Nizza Monferrato, domiciliato a Torino, ammonito, pregiudicato. Gli furono trovate indosso molte altre cambiali false, oltre quella di 12,000 lire; una era dell'importo di 100 mila lire; quei titoli portavano le firme di Pio IX, del Cardinale Antonelli, del Principe Torlonia, del Principe Altieri, ed Altemps, ed altre autorevolissime. — Egli confessò che dedicavasi a questa comoda industria, regalando valori immaginari per ritrarne valori reali coi quali viveva; — confessò pure che a Vicenza avea fatta una vittima: un povero prete dell'ordine dei merli, e della specie degli imbecilli che credette accettò il dono, e pagò il donatore.

Naturalmente il viaggiatore degli interessi cattolici fu arrestato.

Umanità municipale! — Sotto questo titolo un signore (che all'apparenza dovrebbe essere un'ottima creatura) ci scrive una lunga lettera. Noi sottoponiamo quella lettera al procedimento Liebig per cavarne un estratto; eccolo: *Giacon Angelo cieco, lo avrete visto anche voi mille volte appostato ad una delle porte della chiesa di S. Francesco, mentre chiedeva l'elemosina. Il nostro corrispondente ci assicura che il Giaccon appartiene a famiglia miserabile, impotente a mantenerlo; e noi gli crediamo sulla parola. L'altro giorno passarono pel portico di S. Francesco due guardie municipali... ma qui lasciamo la parola all'eg. corrispondente: «La mattina del 14 corr. due guardie municipali transitano di là, e gli (al cieco) gli domandano la licenza; ma questi non l'ha, allora le benemerite guardie lo conducono al municipio, da quello alla casa d'industria dove lo rinchiodano in un camerino fino a sera inoltrata dandogli per cibo un pane grossolano e pura acqua.»*

Ma caro corrispondente del nostro cuore, dovevano dargli forse dei fegatini di pollo al burro, od uno stufatino alle trifole? Via! per un mendicante, un buon pane, sia pur grossolano, e dell'acqua non è roba da disprezzare.

Il corrispondente continua: «Il giorno seguente la necessità lo costringe, tenta appostarsi ancora nel medesimo luogo, ma le (vigili e molto zelanti) guardie passano ancora per quella via e fanno la splendida (sic) operazione del giorno antecedente, avvertendolo che, se fosse ostinato di rimanere in quel posto, verrebbe condannato ad un mese di carcere.»

Signor corrispondente qui ci spiace non essere del suo parere, ma ci pare che le guardie abbiano fatto il loro dovere, e se non lo avessero fatto, noi per primi le avremmo espressamente rimproverate.

Il Giaccon è impotente a guadagnarsi da vivere, e la sua famiglia non può mantenerlo, soggiunge il corrispondente, alla Casa di ricovero non c'è posto vacante, alla Casa d'Industria non lo accettano perchè non può lavorare; la questua gli è proibita sotto comminatoria del carcere... Non lo neghiamo, la sua posizione è difficilissima, e sotto questo aspetto il corrispondente ha mille ragioni — ma non quando accusa le guardie di eccessivo zelo. Oh! non dubiti! per l'affare della questua esse non spiegano troppo zelo, anzi... Noi ci associamo alle giuste osservazioni del gentile nostro corrispondente, e preghiamo municipio e Congregazione di carità a veder modo di trovare un ricovero pel povero Giaccon, perchè non si vorrà di certo costringerlo a morir di fame o a farsi mettere in carcere.

Focacce. — Passato lo giorno, gabbato lo Santo, dicé un proverbio poco riverente ai santi; ma le focacce non subiscono le stesse sorti degli abitatori del cielo — Sebbene sieno passate le feste, finchè non spiri la tradizionale *ottava*, gli offellieri lavorano, e i forni sudano a preparare nuove focacce; e i consumatori si affaticano a mangiarle — Noi abbiamo raccolto le voci e i giudizi di questi

ultimi sui pregi particolari delle focacce delle fabbriche più rinomate della città: in generale abbiamo sentito tutti soddisfattissimi; elogi poi specialissimi abbiamo udito fare a quelle dell'offelliere sig. *Brigenti* in Piazza Unità d'Italia il quale in quest'anno ha superato se stesso, ed ha indovinato una dose ed una pasta di focacce proprio perfette — Siamo quindi sicuri che nella seconda infornata della domenica in Albis i dilettanti assiederanno la bottega Brigenti — e potremmo quasi scommettere che il sig. Brigenti non se ne lagnerà, nè chiederà aiuti per respingere l'assalto.

Programma dei pezzi di musica che la banda del 1° Regg. suonerà oggi in Piazza V. E alle ore 6 pom.

1. Marcia *Napoletana* — Mercadante.
2. Scena, duetto, battaglia, finale *I Goti* — Gobatti.
3. Mazurka — G'Ungl'.
4. Duetto *Lucrezia Borgia* — Donizzetti.
5. Sinf. *Guglielmo Tell* — Rossini.
6. Valzer *Storielle del Bosco Viennese* — Strauss.

Bollettino dello Stato Civile

del 20
Nascite. — Maschi n. 1. — Femmine n. 3.
Morti. — Girotto Giovanni fu Antonio, d'anni 79, calzolaio, coniugato.

Boscolo Sante fu Felice d'anni 86, industriale, vedovo. Tutti di Padova.

Un bambino Esposto.

Recentissime

Nel recente movimento prefettizio 26 sono i traslocati, 7 i messi a riposo, 4 i dispensati dal servizio, 17 i nuovi, di cui sette sono richiamati in attività e rinominati e dieci sono di nuova nomina o promossi.

Nella prossima riapertura del parlamento il ministero dei lavori pubblici con apposita legge dimanderà lo stanziamento in bilancio di sette milioni per provvedere al rialzamento delle arginature del Po che non hanno 0.m. 50 di franco.

La «Patria» assicura che sia giunto alla prefettura di Modena il decreto che reintegra nella carica di sindaco a Savignano il dottor Trenti, destituita, come è noto, da quel prefetto, per avere giudicato poco favorevolmente l'amministrazione finanziaria dell'onorevole Minghetti, in particolar modo della tassa sul macinato.

I soliti novellieri, dal fatto, che l'on. presidente del consiglio, l'on. ministro dell'interno, e l'on. generale Cialdini s'incontrano contemporaneamente a S. Rossore presso S. M. il Re, — hanno tratto argomento alle più strane ed assurde dicerie di gravi ed imminenti fatti politici, che oggi, non senza sorpresa, abbiamo uditi ripetere anche in qualche circolo parlamentare.

Non crediamo valga la pena neppure di rilevarla, tanto è chiara e manifesta la loro insussistenza (Diritto).

I fogli inglesi pubblicano il seguente dispaccio da Limerick (Irlanda), 17 aprile, sera, che spiega meglio e completa il telegramma dell'Agenzia Stefani:

«Limerick, 17 aprile. Nell'occasione della visita del membro del Parlamento, Sir Butt, un serio conflitto scoppiò fra i partigiani dell'autonomia irlandese (*Home rulers*) e il partito dei nazionalisti estremi (formato dagli ultimi avanzi del partito Feniano) i quali disapprovano la politica moderata del Butt, e dei partigiani dell'autonomia nella prima sessione. — 400 nazionalisti sbarrarono il passo alla processione degli *Home rulers* che contava 4000 persone. Ne avvenne un'aspra lotta, nella quale 40 persone furono gravemente ferite.

La polizia va pattugliando per la città e la truppa è consegnata ai quartieri.»

Ultima ora

Togliamo dal *Rimovimento* e colla massima riserva pubblichiamo il seguente telegramma da quel giornale ricevuto:

ROMA, 22, ore 2 10 pom. — Corre voce che verrà nominato prefetto di Venezia il vostro deputato Varè.

ROMA, 22. — L'*Italia* assicura che si prepara una riforma dell'organico del ministero degli interni e dei Consigli di Prefettura.

Parlasi di numerosi mutamenti di provveditori scolastici.

Il maresciallo Moltke è invitato per domani a pranzo al Quirinale con Sella e Mommsen. (Corriere della Sera)

Il ministro Depretis studia il modo di conciliare gli interessi dell'erario colla domanda fattagli da parecchie città, per avere un punto franco. (Gazz. d'Ital.)

La notizia dell'*Unità Cattolica*, che si voglia tenere a Roma, per iniziativa di Melegari, un congresso per definire la questione Vaticana, ha destato grande confusione al Vaticano. (id.)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 21. — Mac-Mahon visitò la Regina d'Inghilterra che è passata per Parigi diretta a Cheburgo ove si imbarcò per Londra.

Assicurasi che Dusommerard sarà il direttore dell'Esposizione Universale.

LONDRA, 21. — La *Gazzetta* annunzia la nomina di Paget ad ambasciatore.

COSTANTINOPOLI, 21. — Un decreto ordina la formazione di un campo militare a Scutari d'Albania per sorvegliare il Montenegro — Dicesi che la caduta del Granvisir è imminente.

LONDRA, 22. — La città di Kiungchow sull'isola di Hainan fu aperta al commercio degli stranieri col 1° aprile.

PORTO SAID, 21. — Il vapore *Torino* della società del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta e Colombo, è partito pel Mediterraneo.

GLASGOW, 22. — Un incendio terribile è scoppiato in Buchanan Street; le macchine funzionano senza risultato.

ATENE, 21. — La famiglia reale parte domani per Napoli ove si incontrerà coi principi di Danimarca.

Rangabi fu nominato definitivamente ministro a Berlino. Il principe Ipsilanti, attuale ministro a Vienna, fu nominato ministro anche a Parigi.

CALCUTTA, 22. — Un telegramma annunzia che 17 persone implicate nell'assassinio di Margary furono giustiziate.

SAN TOMMASO, 21. — Il presidente Domingue è arrivato il nuovo governo di Haiti non è ancora organizzato. Gli stranieri non sono molestati.

ROMA, 22. — Il *Diritto* assicura che i ministri delle finanze e dell'agricoltura presenteranno alla Camera un progetto per la proroga del corso legale dei biglietti delle sei banche consorziali. Il ministero ha fiducia di potere in seguito, prima che scada il nuovo termine della proroga, proporre al Parlamento i modi per la graduale abolizione del corso forzoso.

BUKAREST, 21. — Il coupon dei buoni rurali, il quale scade il 5 maggio, verrà pagato anticipato, incominciando dal 27 aprile.

PARIGI, 22. — Nella riunione generale della società degli scienziati, il ministro dell'istruzione pronunziò un discorso; disse che il maresciallo decretando l'esposizione del 1878 volle mostrare che la Francia è ormai in possesso di sè stessa. Soggiunse che la repubblica è il governo della pace all'estero e dell'ordine e della pacificazione all'interno; ed espresse la speranza che la repubblica procurerà alla Francia lunghi giorni di gloria e di prosperità.

ROMA, 22. — Menabrea è partito per Londra.

S. SEBASTIANO, 22. — Ieri la seduta della Giunta della Guipuzcoa fu assai agitata. I delegati di S. Sebastiano non vogliono più assistere alle discussioni. La popolazione e molti delegati dichiarano che, se i fueros saranno menomati, le provincie basche coglieranno l'opportuna occasione per rompere ogni vincolo sulla Spagna, proclamandosi indipendenti sotto la protezione straniera.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita oggi

32 — 9 — 56 — 26 — 50

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di concentrare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendono qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antefelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

« 5. Invece di incrinare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psoveditore, sono

le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

BITTER SVIZZERO

Alpenkraeuter Magenbitter

DI
AUG. F. DENNLER INTERLAKEN (Svizzera)

SUCCURSALE PER L'ITALIA

LUIS GOEHRING (GENOVA)

FABBRICA IN CORNIGLIANO
VIA DELLA MARINA

SCAGNO IN GENOVA
VIA PALESTRO N. 14 INTERNO 7.

Fra le innumerevoli specie del Bitter quello fabbricato da Aug. F. Dennler farmacista in Interlaken merita la più grande considerazione. Questo liquore a cagione della sua ottima composizione, non è soltanto una preziosa medicina per lo stomaco, ma mescolato con acqua di Seltz, e con Acqua semplice si è introdotto anche come bevanda aggradevole e sana in moltissimi Caffè, Alberghi, Restaurants, Birrarie ecc.

Il Bitter tonico di Dennler si può benissimo sostituire ad ogni liquore, che serve per stuzzicare l'appetito e facilitare la digestione.

Per motivo delle contraffazioni sotto titoli uguali o simili il pubblico è pregato di fare attenzione alla marca di fabbrica che si trova sull'etichetta e sul sigillo.

Vendita in Padova. — Via Falcone N. 1214 rimpetto Zuccolini — dai fratelli Vianello Piazza Unità d'Italia e in Via Pedrocchi — da Piva Offeliere Via del Sale.



SVOTER-MARINI

SPECIALITÀ

A. MARINI e COMPAGNI

MILANO — Via Cordusio, ditta N. 14 — MILANO

SVOTER MARINI. — Questo liquore si è ormai acquistato un posto distinto nella pubblica opinione tra i Liquori igienici. A questo titolo lo possiamo francamente raccomandare sulla assicurazione di persone egregie dell'arte, che lo avrebbero trovato opportuno in tutti i casi di affievolimento delle forze digestive ed indispensabile per correggere le acque poco potabili e malsane.

Lo SVOTER MARINI si beve tanto solo che mescolato con acqua Seltz o acqua semplice. — Ha molta analogia nel sapore colla Chartreuse misto a un pochino d'amaro, esso è veramente balsamico.

Il sapore che abbiamo descritto, la forma speciale della bottiglia portante in rilievo il nome della Ditta potranno mettere in guardia il pubblico dalle contraffazioni che non sono che nocive ed imperfette imitazioni.

Prezzo della bottiglia L. 4,30 — piccola L. 2 25.
Deposito e vendita presso i principali Droghieri, Caffè e Liquoristi.

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARETE DAL CHIMICO

FERDINANDO ROBERTI

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarrali e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE
qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini pella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

In seguito ad una
NUOVA SCOPERTA

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Felsina, si pregia offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore a capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare e ne rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggiano.

Acqua dell'Antica Fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23:— (L. 36:50)
Vetri e cassa . . . » 13:50

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12:— (L. 19:50)
Vetri e cassa . . . » 7:50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Deposito principale in PADOVA presso il signor Cimegotto Pietro, via Falcone N. 1200 A

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO
DEL FARMACISTA

CARLO GASPARIANI
Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da (equilibrare speditamente) il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, prurismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, in fiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Porci, S. Fosca. — Farmacia Böttcher a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PIOVE, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Z. dei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. CARLO GASPARIANI, (1224)

ROSSETTER H. IR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORI DEI CAPELLI SISTEMA ROSSI PER

DI
NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattie, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.